

## **Intervista all'architetto Franco Porto a cura di Venera Ardità**

V.A.: Vorremmo una fotografia chiara e descrittiva del territorio catanese, delle sue suscettività, delle potenzialità e ci piacerebbe che in questa occasione fossi tu il fotografo. La abbiamo chiesta a te perché negli ultimi anni il tuo ruolo di presidente In/arch ti ha fornito un punto d'osservazione eccezionale.

Vorremmo dunque che un tuo "fotogramma" registrasse i fermenti culturali, le sollecitazioni e gli attriti, e le occasioni per i processi di sviluppo di questa città.

F.P.: È vero, io sono stato il primo ed unico presidente dell'In/arch e ho avuto il vantaggio di aver potuto gestire con grande privilegio almeno otto anni di attività.

Ma mi piacerebbe anzitutto parlare di Catania come città "scelta" quale sede per la costituzione della sezione regionale In/arch, città che non è il capoluogo di regione, provincia addirittura senza facoltà di architettura (allora non c'era ancora la facoltà con sede a Siracusa e solo Reggio Calabria esercitava una certa influenza su questa parte orientale dell'isola), ma città vivace e coraggiosa.

La sede della sezione a Catania ha in un certo senso aggiunto qualcosa alla città e a quella che era la geografia del dibattito architettonico in questa regione.

Catania ha giocato un ruolo nuovo e quello che apparentemente era uno svantaggio, ovvero il fatto di non avere una facoltà d'architettura, le ha dato una marcia in più.

L'In/arch in questa regione non ha avuto solo negli architetti la componente principale. Catania, è una città d'imprenditori, che ha fatto dell'edilizia per anni il motore trainante, una città d'ingegneri e di architetti provenienti da diverse scuole. Quindi possiamo parlare di una miscela effervescente che ha alimentato le attività culturali in questi ultimi anni.

V.A.: Quanto la divulgazione dell'architettura ha prodotto "plancton culturale" che si insinua nella realtà? Le iniziative prodotte hanno avuto poi una reale incidenza sulla città e le sue scelte?

F.P.: Vorrei ricordare da dove siamo partiti, in questa città si parlava al massimo di piano regolatore, una città che badava "al sodo", solo di fatti attinenti al rapporto con la politica, l'architettura non era mai stata considerata.

L'In/arch ha volutamente portato in questi anni critici architetti, progettisti, protagonisti, spesso non siciliani, per contribuire con apporti anche esterni ad una nuova attenzione verso l'architettura. Questo ha permesso finalmente di parlare della città e dell'architettura. Attraverso personalità dell'architettura abbiamo imparato a guardare diversamente anche le nostre cose. Personalmente alcune ospitalità di protagonisti dell'architettura italiana mi hanno lasciato molto, penso ad Aldo Loris Rossi, a Carlo Aimonino, ...

Abbiamo costituito delle rassegne di qualità come Archimedia, ..., workshops come quello a Castelmola, ci siamo inventati di tutto: l'architettura di notte, di giorno...

Attraverso queste iniziative la posizione dell'in/arch si è legittimata, oggi non ci sono protagonisti del territorio che non riconoscano il ruolo dell'Istituto in Sicilia.

Ma certamente, rispondendo alla tua domanda, l'influenza reale sulle scelte potrei definirla ancora insufficiente.

Noi abbiamo preferito avere una corrispondenza con coloro che operano: con i tecnici, con le figure imprenditoriali, con le istituzioni, forse un po' meno con le università, e spesso i risultati sono stati deludenti.

Certamente questa è una città in cui si devono superare limiti anche di tipo provinciale.

Credo però che sia solo una questione di tempo, in questi anni sicuramente l'In/arch ha seminato tanto rispetto ai temi dell'architettura contemporanea.

V.A.: Catania è una città che ha avuto nella storia uno sviluppo singhiozzato a volte sincopato, la sua aspirazione è stata sempre quella di un allineamento alla modernità e oggi? Come la città interpreta la **contemporaneità**? Cosa è capace di esprimere questa città?

F.P: Se volessi dare una definizione di questa città potrei dire che è, ed è sempre stata, una città "disponibile", Catania ha dei margini enormi di crescita e di sviluppo, ha delle risorse ancora inesprese, e questo è un vantaggio rispetto ad altre città dell'isola, anche per questo appare interessante per esempio rispetto a Palermo. Catania ha un centro storico ben tenuto, non ha aree di grande degrado nel suo centro, come invece si verifica nel capoluogo, le cose più importanti oggi stanno nascendo nella periferia sud.

Catania è una città che spesso ha rivelato la sua vivacità.

Da qui sono passate esperienze di grande modernità, ci sono stati slanci culturali di portata notevole come ad esempio quando a Librino De Carlo ha portato i seminari delle città nuove. In quell'occasione attraverso la periferia catanese è passato un evento che ha posto la città in posizione baricentrica rispetto al dibattito.

V.A.: Nelle pieghe della città di Catania esistono a tuo avviso "dispositivi" che la proiettano verso una dimensione metropolitana ?

F.P: A mio avviso Catania è già una città metropolitana, parlare di Catania riferendoci solo all'area comunale è oggi troppo limitativo.

Ricordo che quando ho accompagnato Aldo Loris Rossi per una Catania che non vedeva da 12 anni, mi ha parlato di un grande cambiamento, di "passi avanti" incredibili e della necessità di un ulteriore salto per divenire quella città metropolitana che Catania può essere.

Mi disse: " bisogna scoprire quali sono "i punti" che le consentiranno questo salto".  
Disvelare le potenzialità della città da allora è stato un mio obiettivo.

V.A.: Dove si potrebbero individuare tali punti?

F.P: Ma probabilmente non necessariamente in luoghi centrali, ma in parti strategiche. Carlo Aimonino quando è giunto a Catania mi ha chiesto di visitare, non tanto i luoghi nevralgici della città ma Librino, esprimendo un grande desiderio di realizzare lì un'opera. Io credo che anche le occasioni determinino i punti.

Bruno Zevi quando arrivava in una città si chiedeva: " cosa farà la città nei prossimi sei mesi, nei prossimi due anni, nei prossimi cinque anni?" queste sono le domande da fare a Catania per capire come cambierà volto.

Le occasioni che ha avuto la città negli ultimi anni sono state tante; il sole 24 ore l' ha individuata come la città che nello scorso anno ha avuto appaltate maggiori opere pubbliche, perché è stata la città che ha vinto il maggior numero di bandi della comunità europea. E molte di queste occasioni sono andate perdute perché un'altra delle definizioni possibili per Catania è che è una città "impreparata". Molti strumenti sono poco noti.

Una città che si ritrova 5 piazze bandite a concorso, ma anche 13 mega parcheggi andati in project financing, il progetto per l'interramento della ferrovia, che libererà improvvisamente enormi aree appetibilissime, un nuovo aeroporto, il progetto per i nuovi

mercati generali all'ingrosso, che dovrebbero divenire polo per tutto ciò che è il movimento dell'agricoltura nella Sicilia orientale, progetti per il nuovo porto turistico, per il waterfront progettato da Boigas.

Alcuni di questi progetti non sono stati ancora cantierati, altri sono bloccati ...ancora una volta dopo un primo slancio la città si trova impreparata.

E' una città che purtroppo si inabissa facilmente e forse oggi stiamo vivendo uno di questi momenti.

V.A.: Esistono a tuo avviso episodi di trasformazione nati da energie che non hanno nulla a che vedere con le tecniche della progettazione?

E se si quanto ci si interroga su questi processi?

F.P: Sono state realizzate molte opere anche inseguendo finanziamenti ma io non direi che sono avvenuti veri processi di trasformazione, mi riferisco per esempio alle realizzazioni della plaja, che hanno consumato grandi parti di territorio e che purtroppo senza lo spostamento dell'aeroporto non hanno sortito gli effetti desiderati. Oppure alla sistemazione della circonvallazione che ha solo modificato le carreggiate e migliorato la fluidità del traffico.

Rispetto alla tua domanda sulla capacità critica della città, questa è solo di settore, e gli appelli degli architetti sono schiacciati dall'opinione popolare che vuole che tutto resti come è.

In questa città al momento imperversa ancora la cultura della conservazione.

Un piccolo progetto che vuole innovare l'attuale assetto del piazzale della storica villa bellini crea il panico, e paradossalmente meno attenzione 13 parcheggi interrati, con colate di cemento armato che rivoluzioneranno 13 spazi urbani.

La cosa più incredibile è che si misura questo intervento progettuale sul numero di auto che si potranno posteggiare e nessuno si preoccupa della nuova progettualità della superficie di questi parcheggi.

E noi tutti ben sappiamo, anche guardando ciò che è avvenuto altrove in Spagna, in Francia, come queste siano occasioni per lo spazio pubblico e per la qualità architettonica.

V.A.: Recentemente il comune ha bandito il **concorso 5 piazze** in cui il progetto dello spazio pubblico è proposto come elemento riqualificatore di alcune stanze della città. ci parli di questo concorso e dei suoi "possibili" esiti?

F.P: Dieci erano le piazze individuate dall'ufficio verde pubblico come bisognose di una riqualificazione e dall'idea di un dirigente dell'ufficio è nata l'iniziativa di questo concorso. Analogamente all'esperienza milanese l'Inarch è stata chiamata come consulente. Si tratta di un'ennesima occasione che ha consentito di far sognare, per almeno un anno, tanti architetti soprattutto appartenenti a questo territorio.

Enorme il successo di partecipazione, circa seicento le richieste, oltre 350 i progetti pervenuti, circa 1000 i progettisti coinvolti.

Io mi auguro che quando uscirà questo numero di Gomorra avremo i vincitori e si parlerà dell'inizio lavori.

Oggi siamo ad un paradosso abbiamo già espletato la prima fase, abbiamo i progetti finali e per via di lungaggini burocratiche non è ancora possibile convocare la commissione per nominare i vincitori.

Catania dopo settantanni indice un concorso, ma non è ancora padrona di questo strumento. Non si è preparati, se non sulla carta, a redigere, a gestire e soprattutto ad espletare nei tempi un concorso di tale portata.

L'Inarch ha fatto la sua parte, ma è chiaro che le figure interlocutrici devono essere importanti e presenti. Esiste una grande differenza tra un concorso e una gara d'appalto e se questo viene trattato così io non mi spiego come sia possibile che venga inusitato, o sospeso.

Trovo che questa sia una contraddizione che sveli quanto in questa città ci sia una cultura provinciale, un disinteresse per l'architettura, anche da parte degli Ordini professionali.

Quando qualcosa di nuovo destabilizza il sistema, il sistema stesso pur di non adeguarsi preferisce annientare la novità e ripristinare quegli equilibri che consentono a tutti di vivere nel proprio orticello.

V.A.: Ci piacerebbe che concludessi con **un auspicio** per questa città, mi sembra la maniera migliore per concludere e per sottolineare la positività e la tenacia che ti contraddistingue.

F.P: Sì, io ho vissuto momenti di grande ottimismo, mi sono entusiasmato quando ho visto questa città nelle pagine delle testate nazionali per le sue grandi scommesse, per il coinvolgimento dello studio boigas, per il concorso cinque piazze...

Continuo ad essere ottimista, perché Catania è una città con una grande fortuna, che ha ancora tante risposte da dare, ha aree risorsa in pieno centro, deve e può recuperare il suo rapporto con il mare, è una città ricca di possibilità. Ciò che mi auguro per Catania è che ci sia un interlocutore politico nell'ambito dell'amministrazione sia comunale, provinciale che regionale che veda nell'architettura un argomento per potersi far rappresentare, che ne faccia insomma il suo progetto politico al pari di Boigas in Spagna.

Io credo che l'architettura possa costituire ancora per la città una grande occasione, a mio avviso la città ha le energie necessarie per fare e per rimuovere ciò che non fa sistema.

\*l'intervista a Franco Porto, Presidente dal 1998 della Sezione IN/ARCH Sicilia dell'Istituto Nazionale di Architettura, è stata fatta il 5 giugno, presso lo studio Porto, in via Eleonora D'angio 14 a Catania.